

# LA CARTA DELLE VOCAZIONI FAUNISTICHE DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Foto Fabrizio De Dominicis



In molti casi, quando si operano delle immissioni di selvaggina a scopo di ripopolamento, non viene tenuto nel giusto conto la tipologia del territorio, e così facendo vengono immesse delle specie di fauna selvatica in aree non idonee a garantire il loro ambientamento e la loro sopravvivenza.

Gli scarsi risultati ottenuti in ambito provinciale, nonostante ogni anno siano puntualmente effettuate massicce operazioni di ripopolamento, sono dovuti, oltre che alla non eccellente qualità della selvaggina utilizzata per tale scopo (perlopiù proveniente da allevamenti), in buona parte anche alla inidoneità degli ambienti in cui questa è liberata.

Per far fronte a questo problema, la Provincia di Grosseto ha provveduto a far realizzare la Carta delle vocazioni faunistiche, ciò a dire, un documento nel quale sono riportate, in seguito a valutazioni tecniche effettuate nell'intero territorio provinciale, quelle zone che per le loro particolari caratteristiche ambientali e per il tipo di agricoltura in esse praticata, sono da ritenersi più idonee alle necessità delle singole specie di selvaggina. In questo documento, realizzato dal dr. Paolo Cavallini, che prende in esame l'intero territorio della provincia di Grosseto, sono infatti evidenziate le zone che per le loro caratteristiche sono da ritenersi più idonee per talune specie di selvaggina e meno per le altre.

Le specie di selvaggina prese in esame sono: Starna, Pernice rossa, Fagiano, Colombaccio, Beccaccia, Volpe, Lepre, Capriolo e Cinghiale, per quanto riguarda quelle di interesse venatorio, e Biancone, Albanella minore, Scoiattolo, Martora e Gatto selvatico, per quanto concerne quelle protette.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Tratto da "Carta delle vocazioni faunistiche 2002 - 2003" a cura del Dottor Paolo Cavallini. L'intero documento è consultabile collegandosi al Sito Internet della Provincia - [www.provincia.grosseto.it](http://www.provincia.grosseto.it)

Il presente lavoro ha messo in luce vari aspetti di notevole interesse. In primo luogo, ha confermato la buona vocazione ambientale (e quindi le grandi potenzialità faunistiche) del territorio grossetano nel suo complesso per varie specie, sia di interesse conservazionistico (p. es. rapaci e carnivori) sia di interesse venatorio (p. es. la starna e la pernice rossa). Questo risultato concorda con quanto rilevato da lavori condotti con metodi completamente diversi, quali ad esempio il Repertorio Naturalistico Toscano, nell'ambito del quale la provincia di Grosseto è risultata il più importante centro di biodiversità regionale. E' quindi da attendersi che molte specie, se accompagnate da interventi gestionali appropriati, espandano ulteriormente il loro areale ed incrementino le loro popolazioni.

Questo lavoro ha dirette implicazioni di carattere gestionale, e potrà essere utilizzato per compiere scelte razionali volte al miglioramento della situazione faunistica e venatoria del territorio provinciale. Alcuni esempi di particolare rilievo sono:

- starna e pernice rossa: le aree vocate di maggiori dimensioni complessive sono quelle in cui c'è da attendersi la maggiore probabilità di ricostituzione di popolazioni selvatiche; eventuali

progetti di reintroduzione di entrambe le specie potranno essere prioritariamente realizzati in tali aree, evitando così la dispersione di risorse (faunistiche ed economiche) in aree meno promettenti da un punto di vista ambientale;

. fagiano e lepre: la vocazione attribuita a queste due specie potrà essere di guida per la nuova istituzione, l'eventuale revoca e le modifiche delle Zone di Ripopolamento e Cattura nelle sole aree vocate ad una o ad entrambe le specie; inoltre, la discrepanza fra qualità ambientale (rilevata in questo lavoro) e densità osservate mediante i censimenti potrà inoltre aiutare ad identificare le zone "deprese" in cui prioritariamente concentrare gli interventi gestionali. Queste considerazioni possono inoltre assumere particolare rilievo in vista del passaggio della gestione di alcune ZRC agli Ambiti Territoriali di Caccia;

. la carta delle vocazioni potrà anche essere utile per la pianificazione faunistica generale del territorio; si potrà in particolare evitare l'applicazione di strategie gestionali tra loro in contrasto; ad esempio, data la competizione ecologica fra fagiano e starna (a svantaggio della seconda), si potrà decidere di privilegiare in ogni singola zona una specie o l'altra, in funzione delle vocazioni relative, evitando interventi che avvantaggino la specie non prioritaria;

. le specie di maggior interesse conservazionistico (p. es. biancone, albanella, gatto selvatico, martora) potranno essere utilizzate come "specie ombrello", nel senso che la loro presenza, o la vocazione ambientale per tali specie, può indicare una complessiva qualità ambientale; eventuali nuove aree protette, potranno essere istituite prioritariamente; analogamente, la riconfigurazione di quelle esistenti potrà tenere conto di questa analisi, in modo da ottimizzare la qualità, oltre che la quantità, del territorio sottoposto a tutela. Questo non solo nell'ottica della gestione faunistica, ma anche nel campo più generale della pianificazione territoriale, a livello provinciale e subprovinciale, ad esempio per la costruzione delle reti ecologiche di cui alla LR 56/2000.

D'altra parte, molti aspetti rimangono aperti, e richiedono approfondimenti, E' infatti evidente, soprattutto per le specie soggette a gestione diretta (in particolare quelle stanziali oggetto di caccia) una notevole discrepanza fra la potenzialità del territorio e reali consistenze. Tale risultato indica che scelte gestionali diverse hanno effetti profondi sulle popolazioni, e che quindi interventi appropriati potranno condurre, con relativa facilità, ad incrementi o diminuzioni significative delle specie di maggior interesse.

Una eventuale prosecuzione di questo lavoro potrà quindi indirizzarsi in due direzioni, non mutuamente escludentesi:

. l'estensione di questo approccio ad altre specie che risultino di particolare interesse per la Provincia; in questo senso sono particolarmente rilevanti sia animali di particolare pregio naturalistico sia specie di interesse venatorio, di cui si vogliono incrementare le popolazioni.

. l'approfondimento dell'analisi vocazionale per le specie di cui è maggiore lo scarto fra potenzialità e consistenze attuali, in modo da comprendere le ragioni ecologiche e gestionali della discrepanza e suggerire gli strumenti opportuni di recupero delle specie nelle situazioni ambientali che lo consentano; questo dovrà necessariamente coinvolgere un'analisi autoecologica più dettagliata per ciascuna specie, e implicherà il rilievo delle variabili più importanti (natalità, mortalità) determinanti la struttura e consistenza delle popolazioni.

